In tutto il paese si sviluppa la lotta per i contratti e l'occupazione

# Vigorose iniziative dei braccianti Consigli di zona e alleanze nelle aziende e nei paesi pugliesi per una politica di sviluppo

Compatto sciopero a Foggia - Manifestazioni e cortei - Bloccate le aziende capitalistiche La lotta a Bari - L'azione dei coloni - Solidarietà nell'azione da parte delle popolazioni Conclusa a Bologna l'assemblea della Fiom

L'intreccio tra lotta sociale e lotta di fabbrica - Tra gli intervenuti nel dibattito i compagni Chiaromonte per il PCI e Marroni per l'Alleanza contadini - Il discorso di Boni

La lotta dei braccianti per il rinnovo dei contratti provinciali, l'occupazione, le riforme in agricoltura si va facendo sempre più forte. In modo particolare nelle Puglie è in atto in questi giorni un forte movimento con scioperi e manifestazioni. A Pisa oggi i braccianti scioperano per 24 ore. Nel corso dello sciopero avranno luogo cinque manifestazioni zonali.

Altre sei mezze giornate di sciopero saranno Dal nostro corrispondente

Le prime 24 delle 48 ore di sciopero proclamato unitariamente dalle organizzazioaderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno rappresentato una forte risposta politica allo intransigente atteggiamento degli agrari foggiani che dopo 15 giorni di trattative si sono rifiutati di firmare il rinnovo del contratto di lavoro. In tutta la provincia di Fog-

gia, dall'Alto Tavoliere al Sub Appennino, al Basso Tavoliere e al Gargano, lo sciopero dei lavoratori agricoli è stato totale e compatto e ha paralizzato le grandi aziende capitalistiche, mentre i conta dini hanno avuto ovunque libero accesso nei poderi proprio per significare che la lotta in atto intende colpire unicamente l'agraria retriva e

conservatrice. A Torremaggiore tutte le grandi aziende sono rimaste bloccate; le mietitrebbiatrici sono rimaste invece inoperose in paese. Un forte corteo di braccianti ai quali si sono aggiunti centinaia di contadini, ha attraversato le vie cittadine, con alla testa numerosi striscioni e bandiere. Allo sciopero ha partecipato, in se gno di solidarietà, l'intero paepriola lo sciopero è stato imponente e ha visto anche una notevole partecipazione di bie ticoltori. A San Severo, altro grosso centro agricolo della Capitanata, i braccianti sin dalle primissime ore del mattino si sono portati in paese e hanno poi partecipato

ha tenuto ieri l'assemblea an-

nuale degli azionisti costitui-

ta, secondo un'impostazione

data quaranta anni fa, da

banche di diritto pubblico,

casse di risparmio, istituti

assicurativi e previdenziali. L'attività dell'IMI, così come

è stata delineata dalle rela-

zioni del presidente Silvio

Borri e del direttore gene-

rale Giorgio Cappon, si svol-

ge - o dovrebbe svolgersi -

pubblico nell'economia. Non

vi è stata quindi alcuna di-

scussione in assemblea men-tre il consiglio di ammini-

strazione riproduce la gerar-

chia delle grandi banche, in-

cludendo rappresentanti della

Banca d'Italia (Paolo Baffi),

Italcasse (Giuseppe Arcaini,

di nuova nomina), Istituto na-

zionale assicurazione (Giu-

seppe Dosi), Istituto naziona-

le di previdenza (Fernando

Montagnani), INAIL (Paolo

Pulci), Casse di Risparmio

(Reno Ferrara ed Emanuela

Savio), Bastogi (Ettore Lol-

li). Il presidente ha annuncia-

to che la nomina degli otto

rappresentanti dei ministeri

sarebbe alla firma del mini-

stro del Tesoro che, per cor-

rettezza, dovrebbe lasciare

tale compito al suo succes-

I compiti di intervento pub-

blico delegati a questo ente.

il quale non ha una guida

diretta ministeriale e parla-

mentare, sono andati amplian-

marzo l'IMI ha ricevuto nuo-

ve domande di finanziamento

per 1.421 miliardi di lire ed

ha stipulato operazioni per 949 miliardi di lire.

centuali a significative »: il

64 per cento dei finanziamen-

ti sarebbe andato alle regio-

ni meridionali; il 91 per cento del complesso a piccole e medie imprese. Basandosi sul-

la relazione è impossibile tut-

tavia dare un giudizio preciso sull'attendibilità di queste

indicazioni: le percentuali

sembrano escludere alcune

componenti del finanziamento,

come le esportazioni e il fon-

do speciale per la ricerca applicata, ed inoltre non so-

no corredate da una precisa

definizione di ciò che si in-

tende per « piccola impresa »

PIAT può essere relativamen-

te piccola - né cosa si in-

tende per localizzazione nel

Mezzogiorno, dai momento

che un impianto che produce

un semiprodotto da esporta-

re ha poco a che fare con lo

Al pressapochismo di que-

ste indicazioni corrisponde la

richiesta di ampliamento del-

la funzione. L'IMI si muove.

con eccezionale dinamismo.

sizione di prestiti esteri ha raggiunto i 2 miliardi di dol-

lari, in gran parte in rela-

zione a richieste di acquisi-

zione di valuta fatte dalla Banca d'Italia. Il 1972 ha se-

mato una svolta, con l'ac-nisizione di 1200 milioni di

Attività all'estero: l'acqui-

sviluppo regionale.

- anche una filiazione della

Borri ha fornito alcune per-

Nell'esercizio terminato a

dosi in misura eccezionale.

quadro dell'intervento

Ieri l'assemblea annuale

L'IMI espande

gli interventi

effettuate dal 2 al 7 luglio e dal 9 al 14 luglio. Un vasto programma di lotta è previsto in Emilia. Scioperi nelle aziende capitalistiche, manifestazioni avranno luogo a Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna. In Campania prosegue la preparazione dello sciopero di 24 ore e della giornata di lotta del 28 del braccianti, metalmeccanici, alimentaristi,

attraversato le vie della Nel Sub Appennino l'epicentro della lotta è stato Lucera. L'azienda agraria Petrilli, presidente del consorzio di bonifica della Capitanata. è stata completamente para-

lizzata. Ferme sono state an-che le aziende degli agrari

A Carapelle, Basso Tavolie-

Cavalli e Golia.

re, si è avuta una imponente manifestazione popolare con la partecipazione di braccianti, contadini, edili e lavoratori disoccupati. A Ortanova, lo sciopero ha avuto notevoli adesioni. Anche qui le aziende agrarie sono state bloccate. Altre imponenti adesioni alle lotte si sono registrate a Cerignola dove sono state bloccate più di cento aziende capitalistiche, a Stornarella, San Ferdinando e Tri nitapoli. Nel capoluogo lo sciopero è stato totale nelle aziende cerealicole di stato. nella azienda forestale e nelle aziende degli agrari Pe-

sce e Giammarino. Il compagno Giuseppe Jannone segretario della Federbraccianti ha illustrato i motivi della lotta che sono da ricercarsi nel fatto che il padronato si era dichiarato da parte disponibile alle trattative su tutti i punti della piattaforma contrattuale avanzata dai sindacati; quando però si è cercato di entrare nel merito delle questioni e di concludere ha compiu to un secco voltafaccia dicendo no alla contrattazione aziendale riguardante l'occupazione e alla discussione pre ventiva del piani colturali

tra nel quadro delle nuove

della gestione monetaria so-

stenute dalla Banca d'Italia,

secondo le quali la specula-zione non si controlla ma si

paga. D'altra parte, c'è una gara

delle banche italiane a fi-

nanziare esportazioni e pro-

getti con credito a lungo ter-

mine, a cui l'IMI partecipa.

L'ampiezza di questi finanzia-

menti - vendite dilazionate

all'estero per almeno 1500 mi-

liardi — richiede un coordi-

namento in funzione della

politica estera (cooperazione

con i paesi sottosviluppati)

e un controllo politico che

l'IMI non è in grado di assi-

curare. Non è un caso che

l'87 per cento dei finanzia-

menti è diretto ad altri pae-

Gestioni speciali per conto dello Stato: vengono rior-

ganizzate in un settore a sé.

mercantilistiche

chimici, edili, lavoratori del tabacco. al corteo che anche qui haj aziendali da parte dei delega-

> I sindacati sono pronti a riprendere le trattative dopo queste prime 48 ore di lotta. Però se glovedì prossimo non si firmerà il contratto le organizzazioni dei lavoratori interveranno con forme di lotta

La lotta dei braccianti apre La posizione negativa pa-

La lotta dei braccianti per vasta fascia del Basso Tavoliere, ove sono concentrate le aziende capitaliste, si innesta così con la zona consinante del Barese ove pure la presenza delle grandi aziende è considerevole negli agri di Andria, Barletta, Canosa, ecc. In 25 grossi e piccoli centri agricoli del Barese si sono svolte oggi altrettanti manifestazioni unitarie in preparazione allo sciopero.

Gli agrari pugliesi si riuni

di questo scontro in corso nelle campagne pugliesi. Questo per quanto riguarda braccianti. Gli stessi agrari però non possono nemmeno continuare a rispondere no ai coloni i quali chiedono il rispetto dell'accordo del 1971 che non è stato recepito an cora in sede provinciale e che è stato apertamente violato. I coloni hanno aperto la vertenza con i concedenti anche per quanto concerne l'eserci-

A Lecce è previsto per og gi un incontro in prefettura con i dirigenti dell'azienda a Partecipazione statale SE-PI appunto su questi problemi mentre ieri sera a Scorrano si è svolta una grossa ma nifestazione colonica. Il fronte quindi va dai orac-

il quale però sembra non com-prenderebbe la GEPI e i due fondi per la ricerca. I dirigenti dell'IMI ammettono che forme comuni di lotta e di in questi campi prevale la responsabilità politica, ma si preparano a darsi un'accentuata autonomia gestionale che consente loro di operare in base a criteri bancari, in base ai desideri delle aziende beneficiarie. Gestione industria: l'IMI sta costituendo consorzi di imprese per gestirle indirettamente (lo ha già fatto per otto aziende del Salernitano) e chiede di potere assumere aziende in gestione a fiduciaria», usando una vecchia nor-

ma che aveva altri scopi. In pratica si tratta di risanare aziende a profitto di gruppi che saranno « eletti » di volta in volta. Dal credito indu-striale si è passati alle partecipazioni, agli « arbitraggi » tipo sindacato di controllo della Montedison ed ora si propone la clinica bancaria a spese dei contribuenti. E' un processo di burocratizzazione della struttura economica capitalistica. Esso si sviluppa sulla testa di tutti: l'IMI è pubblico ma non dà informazioni dirette a sindacati, partiti, parlamento, am-

uffici regionali ma non trat-

ta con le Regioni. Per negar-

la agli altri, nega in certi

casi l'informazione e l'analisi anche a se stesso, come mostra la relazione. L'assemblea di ieri ha deliberato due « regalie »: una mensilità di stipendio a tutti i dipendenti ed un « premio » a chi lavora da 25 anni per I'IML Nel 1945, per testimoniare cos'era per loro la Liberazione, i mezzadri toscani abolirono per prima cosa l'istituto delle « regalie » per dire che da allora in poi i rapporti di lavoro dovevano essere improntati all'autonomia e alla dignità. A quasi 30

anni di distanza i dirigenti

dell'IMI non hanno ancora

zione di libertà

appreso questa elementare le-

ti e delle commissioni zonali paritetiche.

più avanzate.

anche una vertenza con il governo della regione Puglia. dronale è tanto più ingiustificata se si considera che i livelli salariali agricoli sono inferiori del 33 per cento a quelli degli edili e che l'occupazione media in agricoltura per la provincia di Foggia è di solo cento giornate annue. Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

Leghe aperte e imbandierate stanotte perchè domani, alle prime luci dell'alba, inizia lo sciopero di 48 ore dei braccianti baresi che si uniscono a quelli foggiani in sciopero, anche per 48 ore, da

scono oggi a Napoli e vedremo subito con quali orientamenti rientreranno nelle loro sedi; se cioè proseguiran-no nella tattica dilatoria ed elusiva manifestata fino ad ora nelle-trattative oppure si dedidefanno all'entrare nel merito delle rivendicazioni non solo salariali (sulle quali hanno dichiarato a parole di essere più propensi) ma anche normative e che riguardano un maggiore potere dei sindacati nelle aziende. Dal loro atteggiamento dipenderà la maggiore o minore durezza

zio del diritto di iniziativa per le trasformazioni e i'accesso ai finanziamenti pub-

cianti e salariati ai coioni, ai contadini, con momenti e

problemi che la vertenza bracciantile solleva che non sono solo salariali ma investono gli interessi anche dei contadini e dei coloni e che ri-guardano lo sviluppo comples-sivo dell'agricoltura, l'irrigazione, le trasformazioni, la politica dei finanziamenti pubblici, la democrazia nelle campagne. Le controparti quindi non sono solo gli agrari, ma il governo; ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di popolarizzazione della loro piattaforma perchè hanno bisogno del più vasto fronte di alleanze. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sin-

daci perchè convochino gli agrari. Ad Andria il sindaco comunista on. Sforza ha invitato gli agrari andriesi al Comune, ma questi hanno preferito ignorare l'invito sostenendo che bisogna trattare a livello provinciale. E' un modo per sfuggire ad un preciso (onfronto nei grossi centri 13ricoli come Andria, ove la posizione dadronale e stata 49m pre la più intransigente, 'e responsabilità degli agrari più pesanti. Essi sono attestati su posizioni di rendita che proviene loro dalla integrazione comunitaria sul prezzo dell'olio di oliva, la stessa posizione di rendita su cui sono attestati gli agrari cereziicoltori di Foggia e baresi, grazie alle integrazioni del

prezzo sul grano duro. Più diffusi infatti sono in queste zone i fenomeni d' estirpazione da parte degli agrari dei vigneti anche giovani per riportare i terreni alla coltura cerealicola; il che è un attentato ai livelli sià bassi di occupazione e va nel senso opposto alle necessità di sviluppo della nostra agri-

· Italo Palasciano



#### Operai di Porto Marghera in lotta per la salute

(t.b.). Oltre ventimila lavoratori delle fabbriche chimiche e affini e delle imprese d'appalto edili e metalmeccaniche di Porto Marghera (questi ultimi hanno deciso di associarsi alla lotta lunedi sera) hanno dato vita ieri ad una prima grande azione di sciopero, con la quale si è inteso avviare concretamente la vertenza specifività e dell'inquinamento all'interno e al

Le plebiscitarie astensioni in tutti i posti di lavoro hanno in pieno confermato la consapevolezza della classe operaia di essere protagonista di una fondamentale rivendicazione che dalla fabbrica, dove essa affronta in termini di duro scontro i problemi della ristrutturazione, degli investimenti, dell'occupazione, di una nuova organizzazione del lavoro, trova il suo congeniale campo di alleanze nel territorio, con le popolazioni, per la risoluzione dei problemi più generali di riforma, dell'assetto

Un'assemblea aperta, con la partecipazione oltre che dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, anche dei rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali, si è svolta al Petrolchimico (come i torio.

Non si tratta, è stato unanimemente ribadito nel corso dei numerosissimi interventi, di una lotta «ecologica», ma di un impegno della classe lavoratrice di grande valore politico. I lavoratori di Porto Marghera - ha detto il compagno Goldagelli. segretario della CdL di Venezia - hanno iperto una vertenza territoriale, di massa e unitaria, che deve investire anche il problema della gestione dei fondi stanziati dalla legge speciale in direzione degli interessi delle popolazioni, contro nuove speculazioni e squilibri di assetto del terri-

Tutta la categoria mobilitata a respingere le ristrutturazioni padronali

## Scioperano oggi 500.000 chimici per occupazione e investimenti

La giornata di lotta si articolerà in astensioni, assemblee, cortei - A Milano e in altre città aderiscono anche lavoratori di altre categorie - Al centro della protesta le resistenze di Pirelli e Michelin - Il valore di queste due vertenze - Si fermano i minatori

Tutti i lavoratori del setto- | cessi di riorganizzazione capire chimico, oltre mezzo milione di operai e impiegati scioperano oggi contro i processi di ristrutturazione che investono le aziende: da quelle della Montedison a quelle della gomma, delle fibre, della ceramica, ecc. In particolare la giornata di lotta che avrà modalità diverse a seconda delle decisioni provinciali — è stata proclamata dalla federazione unitaria dei chimici in appoggio alla dura vertenza che vede impe

gnati i lavoratori della Pirelli e della Michelin, ormai da E' infatti il settore della gomma quello che più degli altri è oggetto di pesanti pro | ta della forza lavoro conqui-

talistica, tesi a recuperare i margini di potere che le lotte operale di questi ultimi anni hanno saputo strappare al padronato. Pirelli e Michelin si oppongono con assoluta intransigenza, il primo da otto mesi, il secondo gruppo da alcuni mesi, alle piattaforme elaborate dai sindacati e nelle quali si rivendicano investimenti nelle aree meridionali, salvaguardia e sviluppo dell'occupazione, dirutto alla contrattazione articolata, controllo degli straordinari: tutti obiettivi che incidono sull'attuale organizzazione del lavoro e ribadiscono la volontà di difendere la rigidistata in questi anni. Le vertenze alla Michelin e alla Pirelli (in quest'ultimo gruppo i lavoratori hanno effettuato oltre 120 ore di sciopero) sono state al centro di un'ampia mobilitazione opeaia e popolare: basterà ricordare gli scioperi provinciali indetti in queste ultime settimane; i cortei, le manifestazioni, il presidio di piazza del Duomo del 7 e 8 giugno scorsi che fu l'occasione per un costruttivo incontro con la cittadinanza, con le forze politiche democratiche, con i lavoratori delle altre categorie. Il movimento di attiva solidarietà alla lotta della Pirel

li e della Michelin è cresciuto in questo ultimo periodo

Sono in lotta per il contratto e la riforma del sistema distributivo

### I lavoratori del commercio in corteo per le vie di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 26 Vivace e combattiva manifestaz:one dei lavoratori del commercio questa mattina a Milano. « Contratto! contratto! »: questo reclama la numerosa categoria isono 800 mila lavoratori in tutta Italia) impegnata in un duro scontro con il padronato il quale ha assunto un gravissimo atteggiamento al tavolo delle trattative dicendo « no » a tutta la piattaforma rivendicativa. I lavoratori rispon dono con la lotta Venerdi scorso si è svolto uno sciopero sioni articolate Così stamane, migliaia di persone - almeno diecimila – sono sfilate in corteo per il centro cittadino milanese aurante uno sciopero che ha bloccato il settore per tutta la matti-

«La nostra lotta — spiegavano ai passanti le commesse di un supermarket - interessa tutti i cittadini ». « I lavoratori del commercio - dicevano i cartelli, gli striscioni, i volantini distribu:ti sui marciapiedi - sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro ma anche per la risorma del sistema distributivo». E parlare di sistema distributivo significa parlare di prezzi, di carovita. « La tazzina del casse a cento lire è un furtol », denunciavano i dipendenti dei negozi Alemagna.

tori del commercio sono venupartecipato lavoratori di grandi complessi commerciali come molti di piccole aziende, negozi. C'erano i dipendenti dei supermercati alimentari (Esselunga, Pam. Stella). dei grandi magazzini (Rinascente, Upim, Standa), della Motta, dei buffet della stazione, della Carrefour, dell'Adis, della Morassutti, della A. e G. Marco, della Equatoriale, della Kosmos, del settore commerciale della Citroen e della Gillette, i distributori delle specialità medicinali. e moltissimi altri. A manifestare con i lavora-

### Oggi si fermano i lavoratori della ricerca

I lavoratori degli enti di ricerca scendono oggi in sciopero per porre con chiarezza e forza, anche di fronte alle forze politiche, il problema di una nuova politica della ricerca nel nostro paese. L'astensione odierna assume il carattere di momento di mobilitazione e di dibattito in vista della giornata di lotta, unitariamente decisa dai tre sindacati di categoria, che si svolgerà subito dopo la formazione del nuovo governo.

I will a for factoring the care care

anche alcuni operai delle fabbriche: era presente lo striscione dei consigli di fabbrica della Pirelli Bicocca e della Manuli di Brugherio. « No agli appalti», « Basta con le differenze di salario tra il Nord e il Sud», «La Confcommercio deve discutere le nostre richieste, «La Fipe deve rispettare gli impegni presi», su questo insistevano i numerosissimi cartelli, oltre a rivendicare la necessità di razionalizzare il sistema distributivo tramite l'associazione e la cooperazione dei piccoli e medi commer-I lavoratori del commercio

milanesi si sono concentrati verso le dieci presso i bastioni di Porta Venezia da dove è partito il corteo. Tutti i negozi erano chiusi per aderire alla manifestazione: quei pochissimi rimasti aperti sono stati costretti ad abbassare le saracinesche dalle proteste dei lavoratori in corteo.

Il corteo - che ha riscosso cordiali manifestazioni di solidarietà da parte dei passanti - dopo aver attraversato tutto il centro della città è confluito in piazza Castello. Qui Michele Zaza, segretario nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori del commercio (FILCAMS-CGIL, FI-SASCAT CISL e UIDATCA-UIL) ha tenuto il comizio conclusivo della manifestazione.

Domenico Commisso

fino al punto di arrivare al-la decisione della protesta nazionale che avrà luogo oggi. Ma non si tratta di una giornata di letta solidaristica, bensi di un momento unitario e di massa della risposta che i lavoratori chimici stanno dando ai programmi di riorganizzazione capitalistica. E' bene ricordare infatti che numerose sono state le iniziative e le azioni sindacali della categoria in questo senso: tra le quali quella della vertenza per la Montesibre conclusasi positivamente nell'aprile scorso. La giornata di lotta si svi-

lupperà con scioperi, assemblee, cortei. In particolare a Livorno i lavoratori chimici si fermano per tre ore, insieme ai lavoratori ittlci (in lotta per il rinnovo del contratto), ai cementieri e ai dipendenti dei Tubi-bon, in lotta per la difesa dell'occupazione: al centro della protesta anche la battaglia al caro-vita e la volontà di imporre al prossi-mo governo scelte politiche che tutelino gli interessi delle grandi masse popolari. Un corteo attraverserà le vie di Livorno e sarà concluso da un comizio del compagno Puc-cini, segretario della Filcea-

Una o due ore di sciopero saranno attuate con assemblee a Varese. Siracusa, Ferrara. Messina, Terni, Ascoli Piceno, Pescara e Pisa. Assemblee permanenti si svolgeranno nelle aziende di Firenze. A Bergamo i lavoratori chimici scioperano per due ore e per 4 ore quelli della gomma. A Cagliari avrà luogo una manifestazione pubblica cui ha aderito la FLM (la Federazione dei lavoratori metalmeccanici). A Brindisi la giornata di lotta sarà effettuata domani con uno sciopero unitario di chimici e metalmeccanici.

A Milano lo sciopero investirà anche le grandi aziende degli akri settori industriaki e sarà di un'ora e mezzo con assemblee. A Ponticelli, in provincia di Napoli durante la astensione di 4 ore avrà luogo una grande manifestazione cui parteciperanno i lavoratori della Pirelli, chimici, metalmeccanici, alimentaristi, edili. braccianti.

A Roma scioperano per 4 ore i lavoratori delle aziende Pirelli mentre si va intensificando l'azione dei dipendenti della Pomezia-cavi contro le misure repressive del padrone. Scioperi e comizi avranno luogo a Savona (con Broglia) e ad Alessandria (con Quaglia).

Sempre oggi scioperano per l'intera giornata i minetori, in lotte per il rinnovo del contratto, le cui trattative, interrotte dall'atteggiamento padronale, riprendono oggi.

Consigli di zona, politica delle alleanze, lotte di fabbrica e lotte sociali per realizzare e vincere la battaglia per un diverso tipo di sviluppo: sono scelte, queste, un po' al centro del dibattito alla conferenza nazionale dei quadri FIOM CGIL conclusa questa sera con una replica (ne riferiremo domani) del segretario generale Bruno Trentin. Sono scelte su cui si sono

Dal nostro inviato

soffermati, tra gli altri Gerardo Chiaromonte (della direzione del PCI), Sergio Garavini (segretario generale dei tessili CGIL), Pio Galli (segretario nazionale della FIOM), Elio Pastorino (segretario generale aggiunto della FIOM) Angelo Marroni (direzione Alleanza dei contadini), Giorgio Benvenuto (segretario generale UILM), Piero Boni (segre-

tario confederale CGIL). Un dibattito a più voci, dunque, ma tutto teso a verificare le condizioni per il rilancio di un progetto complessivo di lotta capace di affrontare i nodi di fondo del Paese, a cominciare dal Mezzogiorno e di dare, nell'immediato, una risposta ai problemi dell'inflazione, capace di indicare le possibili prospettive per la ripresa del processo unitario. Un dibattito che ha registrato alcune novità di rilievo. Per la prima volta, ad esempio, a un'assemblea nazionale dei metalmeccanici ha preso la parola un dirigente del movimento contadino, co-Marroni per enunciare le possibili azioni comuni, seguendo un'indicazione già contenuta nella relazione di Tren-

Il compagno Chiaromonte (e con lui hanno preso la parola Bartocci per il PSI e Mi-niati del PdUP) è stato auto re di un discorso non formale. Ha iniziato ricordando come la caduta del governo Andreotti abbia dimostrato che in Italia nessun governo può reggersi contro i partiti e le forze di sinistra e contro i sin-dacati. E' ora aperta la crisi di governo, un aspetto di una crisi politica più profonda. Che cosa vogliono i ceti padronali? Una parte ha puntato, con il governo Andreotti, sulla rivincita piena e netta sul movimento operaio. Non è da sottovalutare -- ha insistito Chiaromonte - il pericolo ancora presente di ten tativi ulteriori in questa direzione. Ciò impone la massima vigilanza. Un'altra parte del padronato ha proposto la tesi del « patto sociale », nel tentativo di superare in qualche modo le contraddizioni più stridenti dell'attuale sistema. E' inutile soffermarsi a respingere ancora una volta, ha proseguito Chiaromonte, alcu-

ne affermazioni fantasiose fatte a questo proposito contro il PCI. E' importante invece sottolineare come entrambe le posizioni padronali puntino a fare andare indietro u potere contrattuale degli operai e la democrazia nella fan-

Chiaromonte ha poi ribadito

l'impegno dei comunisti per l'unità e l'autonomia dei sindacati, una scelta non contingente, frutto di una travagliata ricerca. Tale impegno è parte integrante di un impegno più generale per l'unità e la collaborazione sul piano politico delle tre grandi componenti popolari della storia, della politica, della cultura italiana: quella comunista, quella socialista, quella cattolica. Dopo aver dichiarato il proprio accordo sugli obiettivi di lotta enunciati da Trentin, Chiaromonte ha sottolineato l'importanza di costruire un vasto schieramento « basato sull'alleanza fra la classe operaia, i braccianti, i contadini, gli artigiani, i piccoli e medi industriali. La capacità, cioè, di unire il più gran numero di forze contro i nemici principali e per determinare un nuovo tipo di sviluppo. Importante è stato, in questo senso, l'impegno assunto a Reggio Calabria per il Mezzogiorno, importante è la volontà (enunciata da Trentin e Carniti) di cercare un'alleanza non solo con i braccianti nelle campagne, ma anche con i contadini ».

Il nostro obiettivo, ha proseguito Chiaromonte, è quello di far avanzare l'interu fronte delle classi lavoratrici, impedendo il sorgere di contraddizioni all'interno stesso del popolo. Le forze conservatrici, nel tentativo di ripristinare il vecchio meccanismo di sviluppo, puntano ad au mentare la concentrazione produttiva in aree sempre piu ristrette e congestionate, ad aumentare la degradazione del Mezzogiorno e dell'agricoltura. E' un disegno velleitario, ma se andasse avanti sarebbe disastroso per l'economia, per le sorti stesse della democrazia. Porterebbe infatti a una crescita paurosa dell'esodo con ripercussioni enormi nelle zone già congestionate. Perciò il compito primario diviene quello di bloccare l'esodo dal Mezzogiorno e dalle campagne.

Chiaromonte ha conciuso il suo intervento, molto applaudito, illustrando la posizione del comunisti sul nuovo governo, sulla «svolta democratica». Attorno a questi problemi si è altresi soffermato

Giorgio Benvenuto che ha sottolineato come l'opposizione del sindacato al nuovo governo sarà diversa solo se alle parole corrisponderanno i fatti. Il segretario della UILM ha inoltre insistito molto sul collegamento tra l'avvio delle lotte sociali e la costruzione dei consigli di zona, come risposta concreta all'ipotesi di « patto sociale ». La gravità della situazione

non permette però come ha ben sottolineato Marroni dell'Alleanza dei contadini, un movimento settoriale e disarticolato. Un grande valore ha, in questo senso, l'azione comune di operai e contadini per un nuovo tipo di sviluppo, per combattere le spinte inflazionistiche e il carovita. E' possibile enucleare objettivi concreti anche per quanto riguarda lo sviluppo indu-striale del Mezzogiorno collegato all'agricoltura. Il discorso di Marroni (e al convegno, è bene ricordarlo, era stata invitata anche la Coldiretti) ha gettato in tal modo le premesse, per fare nuovi passi avanti nella politica delle alleanze del sindacato, per allargare la consapevolezza che gli stessi obiettivi di lotta degli operai - si pensi al carovita — sono collegati alle questioni dell'agricoltura Ma la lotta per le questioni generali, per un nuovo tipo di sviluppo non è incompatibile con le lotte di fabbrica. Lo ha sottolineato con molta forza Pio Galli - rispondendo a certe perplessità sollevate da alcuni delegati milanesi - chiarendo che si tratta di due momenti stretta-

menti collegati l'uno con l'al-E con il governo, su questi problemi - come ha sottolineato il segretario confederale della CGIL Piero Boni - è possibile un confronto, non certo un'« intesa preventiva ». Boni ha anche illustrato le urgenti iniziative per la difesa del potere d'acquisto elabo-

rate dalla Confederazione Boni ha concluso auspicando, per un rilancio del processo unitario, l'avvio del tesseramento confederale unitario nel 1974. Elio Pastorino, segretario generale aggiunto della FIOM, ha, dal canto suo, sottolineato l'importanza, per la costruzione dell'unità organica, di un impegno serio nella realizzazione dei consigli di zona. Questi, ha aggiunto, dovranno essere fatti garantendo una presenza reale di tutte le componenti, ma senza ricorrere a «garantismi» burocratici. Una volontà questa espressa — come aveva ricordato Galli — anche da Vanni, Lama e Storti al congresso della CISL

Bruno Ugolini

Assegni familiari

**Tentativo** del governo di sottrarre fondi

Sembra che il dimissionario governo Andreotti, quale uno dei suoi ultimi atti di vita, abbia intenzione di sfercare un ulteriore e grave attacco alle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie. Risulterebbe infatti che da parte del governo ancora in carica per l'ordinaria amministrazione sia in corso di predisposizione un decre to che, prevedendo la riduzione dei contributi che i datori di lavoro versano per la erogazione degli assegni familiari, di fatto diminuirebbe drasticamente le entrate della Cassa gestita dall'INPS, vanificando ogni possibilità di aumento degli assegni familiari; questi sono ancora fermi ai livelli stabiliti nel 1965 e il loro adeguamento è stato ripetutamente sollecitato dalla CGIL e dalle altre Confederazioni sindacali.

La notizia, se rispondesse al vero, sarebbe di enorme gravità sotto tutti gli aspetti: innanzi tutto il governo non ha più il potere di emanare un tale decreto, in quanto i termini previsti dalla legge n. 1034 del dicembre 1970 - che conferiva al governo la facoltà di ritoccare le aliquote contributive per gli as segni familiari — sono scadu ti il 31 dicembre dello scorso anno. In secondo luogo è da tenere presente che proprio sulla materia degli assegni familiari il governo Andreotti ha subito una delle sue più dure sconfitte in sede parlamentare A seguito della decadenza

del decreto-legge il padrona to - che dal gennaio 1973 versa contributi su « massimali contributivi » lievemente superiori a quelli degli anni precedenti — avrà senz'altro esercitato forti pressioni sul governo per l'adozione di un altro provvedimento di ridu-

zione dei contributi. A questo proposito il compagno on. Pochetti ha presentato nei giorni scorsi una laterrogazione